

□ Interrogazione n. 1241

presentata in data 17 marzo 2009

a iniziativa del Consigliere Brandoni

“Licenziamento di un delegato sindacale da parte del gruppo Tod’s”

a risposta orale urgente

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Informato che il gruppo Tod’s avrebbe provveduto nei giorni scorsi a licenziare un delegato sindacale della Filtea - CGIL perché questi, visto che a lui e ad altri era stato impedito di prendere la parola durante una pubblica assemblea, avrebbe scritto una lettera aperta al proprietario, chiedendo a quest’ultimo rispetto non solo come persona ma anche come rappresentante sindacale, affermazioni che avrebbero, secondo la proprietà, leso gravemente il prestigio del datore di lavoro e pregiudicato irrimediabilmente il rapporto fiduciario tra imprenditore e lavoratore, comportando quindi il licenziamento in tronco;

Considerato che l’utilizzo di motivazioni risibili quali quelle sopra riportate a giustificare il licenziamento di un delegato sindacale, si inquadra in un contesto, come denunciato sulla stampa dal sindacato, fatto di sistematico rigetto da parte della proprietà di ogni confronto con le organizzazioni sindacali e con le rappresentanze sindacali unitarie, persino su materie quali la contrattazione di secondo livello, e di atteggiamenti più da padrone delle ferriere o da sovrano che si evidenziano nelle forme delle “elemosine” ai dipendenti, prima elargite autonomamente, poi revocate, poi promesse solo a chi ne farà richiesta personale;

Ritenuto che le norme che tutelano l’organizzazione sindacale dei lavoratori e le forme della sua rappresentanza trovino il loro fondamento giuridico e la loro principale ragione storica proprio nell’obiettivo del superamento di forme personalistiche ed autoritarie nella gestione delle imprese, da perseguirsi attraverso la costituzione dei lavoratori in soggetto collettivo ed unitario e che esse siano uno dei cardini del nostro sistema democratico;

Reputato pertanto che laddove esistono violazioni o mancanze di rispetto delle norme succitate o disprezzo e rifiuto per i rappresentanti sindacali eletti dai lavoratori torni a riproporsi l’arbitrio padronale, da esercitare attraverso le lusinghe come attraverso le intimidazioni, con le promesse come con le minacce, e che esso sia, in tutte le sue modalità, in aperto contrasto con lo spirito che anima le forme della nostra democrazia ed in evidente contraddizione con il ruolo e le funzioni delle sue articolazioni rappresentative ed istituzionali nei territori

INTERROGA

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) se esistano e del caso quali siano forme di contributo, collaborazione, partnership o altra interazione tra la Regione Marche e le aziende di proprietà del sig. x;
- 2) se, a fronte di quanto accaduto e di quanto denunciato pubblicamente dal sindacato, non ritenga di voler sospendere ogni relazione con le medesime aziende ed ogni eventuale erogazione alle stesse sino alla revoca del licenziamento del delegato di cui sopra ed al ripristino di più corrette relazioni sindacali.